

Il risparmio

I depositi crescono del 9,8%

Patuelli (Abi): Paese vivace

Ma attenzione alle moratorie

Al vertice

● Antonio Patuelli, 70 anni, al vertice Abi dal 2013. È presidente della Cassa di Ravenna. Da uno studio Abi su dati Bankitalia emerge una crescita sia dei depositi sia dei



prestiti, con differenziazioni tra regioni e di aree d'Italia

● Il totale dei depositi è 1.815 miliardi, +9,8% su giugno 2020, di cui 1.118 miliardi delle famiglie (+6,2%). I prestiti sono saliti del 3,4% a 1.721 miliardi di cui 740 (+4,2%) alle imprese, con un +9,3% di quelle al Sud

Ancora più depositi nei conti degli italiani, famiglie e imprese. Ma anche più prestiti, sia pure con differenze significative tra le varie regioni di Nord, Centro e Sud. È la fotografia, aggiornata a giugno 2021, scattata dall'Abi elaborando i dati della Banca d'Italia. Il totale dei depositi è 1.815 miliardi, un incremento del 9,8% su giugno 2020, di cui 1.118 miliardi delle famiglie (+6,2%), mentre i prestiti sono saliti a 1.721 miliardi (+3,4%) di cui 740 (+4,2%) alle imprese, con un +9,3% di quelle al Sud.

«Emerge una forte e differenziata vivacità dell'Italia», commenta il presidente Abi, Antonio Patuelli. «I depositi hanno anche punte a due cifre come Lombardia (10,5%), Emilia Romagna (11,6%), Umbria (11,7%), Lazio (10,3%), Friuli Venezia Giulia (10,1%). Attenzione però: i depositi delle famiglie sono saliti del 6,2%: significa che i depositi più incrementati sono quelli delle imprese, che accantonano utili e si guardano attorno». Anche la crescita dei prestiti per Patuelli «è testimonianza del bisogno ma anche della spinta dell'economia. In Piemonte +16%: non siamo abituati a vedere numeri di questo tipo. Ma vale lo stesso per il Sud, per esempio il +11,5% in Campania, l'8,1% in Sicilia, l'8,4% in Sardegna e l'8,3% in Puglia. E il Sud è vitale anche nei depositi (Sardegna +11,8%, Puglia +10%, Abruzzo +9,9%). Viene smentito il luogo comune che il Nord è solo produttivo e il Meridione è solo improduttivo. Il Sud va declinato al plurale, così come al Nord ci sono più triangoli economici».

C'è un altro dato che testimonia la tenuta del Paese: le sofferenze sui prestiti, i famosi npl — al 2,8% come totale lordo, con il 4,7% di prestiti alle imprese — «sono stati fortemente ridotti rispetto alle fasi antecedenti», dice Patuelli. Il timore è adesso che «con la fine delle moratorie a fine 2021 temiamo che ci sia una ripresa del deterioramento del credito». Per questo Patuelli insiste nel chiedere minore pressione fiscale sui rendimenti per incentivare gli investimenti produttivi su Borse e imprese.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA